

INIZIAZIONE CRISTIANA

*Testo di riferimento per la riunione del
Consiglio Pastorale e Presbiterale Diocesano*

I. L'Iniziazione Cristiana

L'Iniziazione Cristiana (= IC) rappresenta un aspetto importantissimo della vita della Chiesa e un cardine della sua attività pastorale. Essa si colloca nella prospettiva primaria e vitale della *evangelizzazione*: far percepire la bellezza e la forza del Vangelo per la vita di oggi e di sempre.

È viva in tutti l'esigenza di un rinnovamento della IC, che sia meglio in grado di cogliere la grazia di questo momento e di affrontarne le sfide. Si tratta di un compito da assumere con passione e impegno, docili all'azione dello Spirito.

Occorre anzitutto dare all'espressione "Iniziazione Cristiana" un senso preciso. La CEI la definisce così: "Il progressivo attuarsi nel tempo del progetto salvifico di Dio che chiama l'uomo alla vita divina del Figlio, inserendolo stabilmente nella Chiesa e ricolmandolo in abbondanza della grazia dello Spirito Santo"¹.

Il nostro Arcivescovo la qualifica come: "L'introduzione e l'accompagnamento all'incontro personale con Cristo nella comunità cristiana". Ogni parola ha qui il suo peso: 1) l'essenza della IC è *l'incontro personale con il Cristo vivente*, esperienza misteriosamente attraente che precede e fonda ogni conoscenza dottrinale e ogni scelta morale; 2) tale incontro avviene *nella comunità cristiana*, luogo vitale e soggetto educante dei credenti in cammino; 3) secondo la modalità specifica dell'*introduzione* e dell'*accompagnamento*, cioè in un arco di tempo congruo e secondo una pedagogia della fede che è propria della Chiesa stessa.

In questo cammino di introduzione e di accompagnamento alla vita di fede, che vede protagonista lo Spirito santo, hanno un posto di assoluta rilevanza i sacramenti.

Quando parliamo qui di IC ci riferiamo in particolare ai primi anni della vita di una persona. Fino a che età ci si debba spingere sarà importante precisarlo, dal momento che su questo punto le opinioni sono diverse. Nella nostra diocesi, come nella Chiesa italiana, la quasi totalità dei bambini a tutt'oggi viene battezzata subito dopo la nascita: la domanda del battesimo per gli infanti è infatti ancora alta. La cosa ovviamente è in sé positiva, ma esige di essere interpretata con sapienza pastorale.

Sta crescendo, d'altra parte, il numero di bambini figli di battezzati che non ricevono subito il battesimo o di catecumeni che chiedono il battesimo per i loro figli ormai in età scolare. In prospettiva missionaria occorrerà avere al riguardo la giusta attenzione. Si

¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai sette ai quattordici anni*, Roma, 1999, n. 19.

aggiunga anche questo dato: la maggior parte degli immigrati stranieri nella nostra diocesi è di religione cattolica (filippini, peruviani): cosa ciò comporti al presente e in futuro sul versante del battesimo dei bambini andrebbe meglio approfondito. Considerati insieme, tutti questi elementi risultano molto importanti per una riflessione sull'IC.

Se l'IC è l'opera dello Spirito Santo che introduce all'incontro con Cristo nella comunità cristiana, sul versante personale essa si presenta come un cammino nella fede che abbraccia diversi anni. Tale cammino – e si tratta di un punto decisivo – dovrà configurarsi come una introduzione progressiva alla totalità e alla ricchezza della vita cristiana. Sarà cioè un cammino organico e integrale di fede, grazie al quale i bambini e i ragazzi saranno educati all'ascolto della Parola di Dio, alla preghiera, alla celebrazione liturgico-sacramentale, alla vita nella Chiesa come mistero, allo stile di carità, alla missione. Una simile proposta, che include l'insegnamento catechistico ma non si esaurisce in esso, darà effettiva concretezza alla IC dei bambini e dei ragazzi, secondo una prospettiva che potremmo definire di *ispirazione catecumenale*.

Il recupero dell'ispirazione catecumenale si fonda su una lucida constatazione: il contesto sociale e familiare nel quale i ragazzi oggi crescono è spesso povero di esperienze e di segni cristiani. Non è più possibile presupporre tranquillamente una pratica di preghiera avviata, una vita morale sviluppata e una conoscenza effettiva di Gesù e della Chiesa. Più che generare lamentele sterili, questa situazione diventa per noi un invito a rivisitare tutto il dispositivo di IC e a partire dalla consapevolezza ritrovata dell'identità evangelizzatrice della Chiesa. Il *catecumenato* faceva e fa proprio questo: introduce all'intero processo dell'IC, dai primissimi passi fino alla desiderata piena e stabile partecipazione alla vita della comunità cristiana. Similmente, esso apre lo sguardo – come detto sopra – dalla sola catechesi all'intera esperienza di fede ecclesiale, che è fede accolta e professata, celebrata e pregata, vissuta nella condivisione e nel servizio. Per questi motivi, l'apporto dell'ispirazione catecumenale alla revisione attuale dell'IC può essere molto utile e fecondo. D'altra parte, l'ispirazione catecumenale può giovare davvero al rinnovamento dell'IC dei bambini e dei ragazzi nella misura in cui il suo apporto viene composto con quello della prospettiva educativa, che riguarda la maturazione dei ragazzi nella fede.

Nel cammino di IC dei bambini e dei ragazzi i sacramenti hanno una rilevanza fondamentale. Se pensiamo all'arco di tempo che va fino ai 14 anni d'età e alla situazione al momento più normale dei nostri bambini e ragazzi, dobbiamo immaginare la celebrazione di quattro sacramenti: il Battesimo, la Cresima, la Riconciliazione e l'Eucaristia (Prima Comunione). La presenza del sacramento della Riconciliazione determina subito una differenza rispetto al modello antico o originario di IC. Quest'ultimo si ritrova per esempio nella prassi delle Chiese orientali, la quale prevede un'unica celebrazione del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia nella primissima infanzia. Per ovvie ragioni essa non include in sacramento della Penitenza. Le Chiese di Occidente hanno percorso una strada differente: esse hanno posticipato la celebrazione della Cresima e dell'Eucaristia nell'età "della ragione" e per questo motivo hanno inserito nell'itinerario anche la Riconciliazione. Delineato questo nuovo percorso, si è posto necessariamente il problema dell'ordine dei tre sacramenti successivi al Battesimo. Nella storia della Chiesa le scelte su questo punto sono state diverse. Le

indicazioni magisteriali hanno lasciato campo libero, mantenendo aperte varie possibilità, tutte giustificate da ragioni pastorali. L'orientamento attuale dei vescovi spinge, per quanto riguarda la successione cronologica dei sacramenti, a non assumere in modo stringente le motivazioni liturgiche e teologiche. È stata certamente e chiaramente rimarcata l'unitarietà dei sacramenti dell'IC e la centralità dell'Eucaristia: in *Sacramentum Caritatis* al n. 17 si afferma, infatti, che il Battesimo e la Cresima sono dati "in ordine all'Eucaristia". Ci si poteva aspettare che questo "ordinamento" venisse concretizzato in una chiara indicazione temporale. In realtà non è stato così, come dimostra il n. 18 di *Sacramentum Caritatis*, che lascia spazio a prassi diverse. Si deve riconoscere che la scelta di anticipare la Cresima rispetto all'Eucaristia renderebbe l'orientamento della Cresima all'Eucaristia oggettivamente più evidente, ma resta il fatto che il magistero non lo ha trasformato in una indicazione normativa, mostrando in questo modo di riconoscere la validità delle ragioni che sostengono l'anticipazione dell'Eucaristia rispetto alla Cresima. In sostanza, l'invito è a considerare la questione in modo molto serio da un punto di vista pastorale. Potremmo dire che il magistero esorta a immaginare bene che cosa significa celebrare prima la Cresima e poi l'Eucaristia (ma anche viceversa) per la gente che vive oggi nella Chiesa, in un momento come questo e in un mondo come il nostro. Dovrà dunque essere il vissuto della Chiesa e la riflessione su di esso a motivare ultimamente la scelta dell'ordine dei sacramenti nel cammino attuale della IC.

II. L'Iniziazione Cristiana nella nostra Diocesi

La nostra Diocesi sta vivendo un momento particolarmente importante e delicato per quanto riguarda l'IC. Da circa nove anni è in corso un profondo ripensamento dell'IC dei bambini e dei ragazzi, che ha dato vita anche ad una sperimentazione. Tutto questo processo è stato sostanzialmente ratificato in un documento del CEM redatto nel 2010. Il documento è molto importante perché: 1) fa il punto della situazione; 2) precisa le linee guida; 3) indica alcune scelte; 4) esorta ad alcuni adempimenti.

In sintesi, i punti più importanti che emergono dal testo sono i seguenti:

1. si presenta il cammino di IC come un percorso che va da 0 a 14 anni e che si ispira al catecumenato;
2. si configura questo cammino come una introduzione globale alla fede e alla vita cristiana, tenendo conto delle dimensioni costitutive dell'esperienza cristiana: l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera personale e comunitaria, la celebrazione sacramentale, la vita di carità;
3. si prevede e si sollecita un coinvolgimento della comunità cristiana e in particolare degli adulti in relazione all'itinerario di IC dei bambini e dei ragazzi;
4. si raccomanda un'attenzione particolare per la fase che segue il conferimento dei sacramenti, chiamata "fase mistagogica";
5. si sottolinea fortemente l'importanza della prima fase dell'IC (battesimale e

post-battesimale), da 0 a 6 anni;

6. si propone una strutturazione ben precisa della seconda fase dell'IC, dai 6 agli 11 anni, pensando a un tempo di accoglienza e primo annuncio (un anno), un tempo di "discepolato" (due anni) e un tempo di preparazione immediata ai sacramenti (un anno);
7. circa l'ordine dei sacramenti, la proposta è quella di anticipare la Cresima e di celebrarla unitamente all'Eucaristia nell'anno di prima media o di quinta elementare;
8. si esorta a far sì che la rinnovata IC diventi prassi ordinaria per i bambini nati nel 2007 e si raccomanda di promuovere una comunicazione capillare, di elaborare percorsi formativi e di predisporre sussidi adeguati.

Il documento CEM 2010 si esprime oggettivamente su punti importanti e indica anche scelte molto precise, in linea con la sperimentazione, la cui proposta si era nel frattempo progressivamente estesa in diocesi². Resta tuttavia un fatto: che le decisioni presentate in questo documento non sono espressione dell'Arcivescovo (l'allora Card. Dionigi Tettamanzi) ma appunto del Consiglio Episcopale, organo che ha per natura potere consultivo. Tali decisioni esigevano dunque di essere ratificate dall'attuale Arcivescovo, il quale, peraltro, aveva esplicitamente manifestato il desiderio di compiere su tutto il "cantiere" dell'IC una pacata e seria verifica.

III. Le indicazioni dell'Arcivescovo

Sulla base di una attenta considerazione di quanto espresso nel documento CEM 2010 e con l'intento di dare attuazione alla verifica auspicata, l'Arcivescovo Card. Angelo Scola, nella riunione del CEM del 31 ottobre 2012, ha dato le seguenti indicazioni:

1. premesso che per IC si intende "l'introduzione e l'accompagnamento dei bambini e dei ragazzi all'incontro personale con Gesù nella comunità cristiana", si identifichi il tempo dell'IC con il periodo che va dal 1° al 14° anno di età, includendo quindi anche l'età della pre-adolescenza (= i tre anni della scuola secondaria inferiore).
2. Nel cammino di IC si tenga in alta considerazione l'opera della comunità cristiana. L'esito dell'IC molto dipenderà dalla costituzione in ogni parrocchia o comunità pastorale di una "comunità educante", composta da varie figure (non soltanto catechisti/e) in grado di accogliere e accompagnare amorevolmente i bambini e i ragazzi. Grazie a questa "comunità educante" essi sperimenteranno la forza magnetica del Vangelo e gusteranno la bellezza di una appartenenza

² Al riguardo, i dati ultimi disponibili parlano di 169 parrocchie coinvolte, 110 delle quali nella sperimentazione della prima fase dell'itinerario, 52 nella seconda e 29 nella terza (la somma risulta maggiore di 169 perché ad alcune realtà parrocchiali è stato consentito di sperimentare due fasi dell'itinerario).

ecclesiale alla quale in futuro difficilmente rinunceranno.

3. L'IC non è semplicemente il tempo in cui ci si prepara ai Sacramenti attraverso il catechismo, ma il tempo in cui si viene introdotti alla vita cristiana in tutta la sua ricchezza. Come già raccomandato dal documento del CEM 2010, nel cammino di IC i nostri bambini e i nostri ragazzi vengano educati a quelli che vanno considerati "i quattro pilastri" dell'esperienza di fede nella Chiesa: 1) l'ascolto della Parola di Dio; 2) la preghiera e la celebrazione liturgico-sacramentale; 3) la vita fraterna nella carità; 4) la missione verso tutti (cf. A. SCOLA, *Alla scoperta del Dio vicino*, Milano, 2012, n. 8).
4. I genitori si sentano invitati dalla comunità cristiana a condividere attivamente il cammino di iniziazione alla fede dei loro figli, con discrezione e rispetto ma anche con simpatia e cordiale sollecitudine. Si valorizzi il più possibile la vita familiare come ambito privilegiato di educazione cristiana, aiutando i genitori a riscoprire momenti e gesti significativi.
5. La proposta di IC sia ben ancorata alla vita, l'accompagni con naturalezza e leggerezza, inserendosi in modo efficace. Non abbia l'aspetto di una serie di adempimenti pesanti e poco utili. Si faccia in modo che ragazzi e genitori conservino un buon ricordo di quanto hanno vissuto.
6. Secondo quanto già indicato nel documento CEM 2010, si conferisca grande rilevanza alla fase battesimale e post-battesimale del cammino di IC. Poiché si tratta di un aspetto decisamente nuovo della pastorale attuale, vi si rifletta con attenzione e si operi con creatività e coraggio. Nei primi anni dell'IC si attivi una sapiente e intensa collaborazione pastorale con le scuole dell'infanzia, nel rispetto della loro identità.
7. Come richiesto dal documento CEM 2010, il percorso di IC preveda un tempo di *accoglienza* e di *primo annuncio* a favore dei bambini e dei loro genitori, con il quale prenda avvio la fase più specificamente iniziatica del cammino. Essa segue la fase post-battesimale e include la celebrazione degli altri sacramenti dell'IC. Quest'ultima fase, a sua volta, preveda un tempo di introduzione alla vita cristiana e uno di preparazione specifica ai sacramenti.
8. I sacramenti della Riconciliazione, della Cresima o Confermazione e dell'Eucaristia hanno un ruolo assolutamente importante nel cammino di IC. Essi contraddistinguono e qualificano una stagione della vita. Quanto i ragazzi vivono in questi anni rimarrà impresso nella loro memoria per sempre. Si ponga dunque estrema attenzione alla preparazione e alla celebrazione dei sacramenti dell'IC, innestandoli vitalmente nel cammino di fede che i ragazzi stanno compiendo.
9. Avendo chiara coscienza dell'unità dei sacramenti dell'IC e della centralità dell'Eucaristia, sapendo, nel contempo, che nessuna indicazione di ordine teologico va considerata vincolante per quanto attiene ai tempi e all'ordine della loro celebrazione, si dispone che i sacramenti della Riconciliazione, della

Cresima o Confermazione e dell'Eucaristia vengano celebrati entro il periodo dell'infanzia, in concreto entro il quinto anno della scuola primaria.

10. Si dispone inoltre che il sacramento della Confermazione e il sacramento dell'Eucaristia (Prima Comunione) vengano celebrati separatamente e a un anno di distanza l'uno dall'altro, al fine di consentire un'adeguata e specifica preparazione.
11. Dalla modalità di celebrazione della Cresima o Confermazione, e in particolare dalla figura del ministro, dovrà risultare evidente il diretto riferimento al vescovo e alla chiesa diocesana.
12. Si esorta sin d'ora a elaborare con grande cura una proposta di accompagnamento nella fede per i ragazzi che entrano nella pre-adolescenza. Essi, che nell'età dell'infanzia hanno ricevuto i sacramenti della IC, andranno aiutati ad appropriarsi in modo sempre più consapevole ed efficace della grazia loro accordata. La prospettiva nella quale muoversi, per usare un termine di alto profilo teologico-pastorale, è quella della *mistagogia*. La definizione di un percorso sapiente e attraente che dia compimento al cammino di IC negli anni della pre-adolescenza va considerato un compito imprescindibile, al quale dedicarsi con le migliori energie.
13. Per quanto riguarda la sperimentazione riguardante il cammino di IC avviata in diocesi in questi anni, essa, che ora si considera conclusa, ha permesso di comprendere meglio alcuni aspetti della stessa IC che ora appaiono irrinunciabili. È stata dunque utile e feconda. Su alcuni punti si è ritenuto di compiere una ulteriore riflessione. Lo spirito è quello di una rispettosa e schietta verifica, ispirata dal desiderio di operare per il bene della Chiesa così come esso ci appare in coscienza in questo momento. A tutti coloro che in questi anni si sono spesi con passione e serietà in un lavoro di grande portata va la riconoscenza dell'Arcivescovo e dell'intera diocesi. Per quanto riguarda la celebrazione unitaria dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia, laddove si è iniziato un cammino di IC che la prevedesse, si dà facoltà ai presbiteri e agli altri responsabili pastorali di concludere il percorso come avviato.

IV. L'interpellanza al Consiglio in vista delle decisioni ulteriori

Nel quadro delineato da queste indicazioni e in vista di una decisione conclusiva, l'Arcivescovo chiede al Consiglio Pastorale Diocesano e al Consiglio Presbiterale di esprimere il proprio parere su un punto particolarmente importante e su altri meno rilevanti ma non secondari:

In primo luogo

Si chiede ai membri del Consiglio di esprimere il proprio parere, e volendo di esplicitarne le motivazioni, circa l'ordine di celebrazione dei sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia (Prima Comunione). Più precisamente: si domanda ai consiglieri se si ritiene più opportuno celebrare l'Eucaristia (Prima Comunione) in quarta elementare e

la Cresima in quinta elementare, oppure la Cresima in quarta elementare e l'Eucaristia (Prima Comunione) in quinta elementare.

In secondo luogo

Si chiede al Consiglio un'indicazione circa il tempo dell'IC successivo alla celebrazione dei sacramenti. Quali attenzioni avere dovendo immaginare una proposta di accompagnamento nella fede per "i ragazzi delle medie" in *prospettiva mistagogica* e senza più un "appoggio sacramentale"?

Si chiede al Consiglio qualche riflessione orientativa circa la figura del padrino e della madrina in relazione al sacramento della Cresima.

Si chiede al Consiglio qualche suggerimento in vista di una concreta attuazione delle decisioni riguardanti l'IC. In particolare: Che cosa ci sembra più urgente affrontare? Che cosa tenere presente sul versante della formazione dei catechisti/e e degli educatori? Che tipo di sussidi preparare?